

Pignolerie

MA NOVE PER NOVE... FARÀ OTTANTUNO?

DI MARCELLO TARABUSI E GIOVANNI TROMBETTA
STUDIO GUANDALINI, BOLOGNA

Tre errori dell'Agenzia delle Entrate che valgono una bocciatura

Chi può dimenticare la spassosissima scena dell'incontro di Mario-Troisi e Saverio-Benigni con Leonardo Da Vinci nel film *Non ci resta che piangere?* Misteriosamente trasportati indietro nel 1492, i due protagonisti incappano in Leonardo e sperano che li possa aiutare; decidono così di "accreditarsi" come suoi colleghi scienziati, sperando di impressionarlo parlandogli di scoperte scientifiche moderne che lui, ovviamente, non poteva conoscere. Vale la pena di trascrivere sinteticamente il dialogo:

Saverio (Benigni): ... bisogna andà là, lui deve capire che noi siamo due scienziati, dobbiamo dire cose che lui rimane... "e questo chi gliel'ha detto?!"...

Mario (Troisi): Esatto! Io dico qualunque cosa.

Saverio (Benigni): Scientifica! Informazioni scientifiche!

A questo punto i due passano accanto al Maestro e Troisi, con l'aria di chi dialoga tra se e sé sui massimi sistemi, pronuncia la storica battuta:

"Ma nove per nove... farà ottantuno?".

Battuta che rappresenta la *summa* dell'ovvietà: niente la rende altrettanto bene, nemmeno il richiamo a Jacques Il de Chabannes, signore de la Palice del quale Gianni Rodari diede un delizioso ritratto (*Incontro sul ponte*, pubblicato sul *Corriere dei Piccoli*, n. 18 del 5 maggio 1963, poi confluito nella raccolta *Il libro degli errori*).



Chi ha avuto la pazienza di leggere fin qui si chiederà: a parte la pedanteria (siamo nella rubrica pignolerie...), dove vanno a parare?

Presto detto. L'Agenzia delle Entrate, con il favore dei torpori estivi, ha trasformato tutte le farmacie italiane in un'unica, gigantesca, "Farmacia Lapolis" con la Risoluzione 218/E del 12 agosto 2009. L'Agenzia ha affermato che anche per i medicinali allestiti in farmacia occorre un documento "parlante" (e fin qui, *nulla quaestio*: condidiamo) e che la descrizione del medicinale galenico va fatta mediante emissione di fattura riportando per l'indicazione della natura del prodotto venduto la dicitura "farmaco" o "medicinale" e per la qualità dello stesso la dicitura "preparazione galenica" (ovviamente con indicazione della quantità di prodotto acquistato e il codice fiscale del destinatario dello stesso).

Ora qui gli errori sono tre, tutti blu:

◆ il galenico è per legge un medicinale, quindi chi dice "galenico" dice anche "medicinale" (voto in diritto farmaceutico: 3);

◆ se un insieme (galenici) è *incluso* in un insieme più ampio (medicinali), con il nome del primo insieme si *implica* l'appartenenza al secondo (voto in insiemistica: 2); per gli scettici è disponibile, a richiesta, la dimostrazione formale con diagrammi di Venn;

◆ i requisiti della fattura e dello scontrino parlante sono gli stessi ("natura, quantità e qualità, codice fiscale"), quindi non ha senso imporre l'emissione della fattura, se la descrizione che va bene per la fattura va bene anche per lo scontrino (voto in diritto tributario: 5 meno meno).

In ultima analisi, l'Agenzia impone la fattura, ma si accontenta che ci dica genericamente che è stato venduto un galenico, senza imporre di specificare che tipo di preparazione sia, ma pretendendo rigorosamente che si precisi (nel caso vi fossero dubbi), che il galenico è un medicinale...

A nostro modesto avviso, per restare nell'attualità, nello scrutinio emergono gli estremi per una sonora bocciatura, con o senza voto di religione e/o di condotta.